

## VIAGGIO AL DI LA' DEI CONFINI

### ITALIANI E MENTALI

In data 22 luglio 2016 ha avuto inizio il mio viaggio, direzione Marsiglia (Francia).

E' stata per me la prima esperienza di Campo Lions e non sapevo assolutamente cosa aspettarmi .

Se avessi potuto scegliere la meta, probabilmente la Francia sarebbe stata una delle ultime; sono cresciuta con la convinzione che i francesi fossero un popolo eccessivamente patriottico e nazionalista, tanto da essere poco aperto nei confronti degli stranieri e dunque poco propenso ad interloquire con gli stessi.



Sono dunque partita con la consapevolezza (infondata, dato che mi ero da sempre preclusa la possibilità di interfacciarmi con un francese) e il timore di essere rifiutata dal popolo francese.

Non a caso ho, dunque, intitolato il mio report "viaggio al di là dei confini italiani e mentali"...

Grazie a questa esperienza ho avuto modo di oltrepassare i confini italiani e mentali, ho avuto modo di interfacciarmi con il popolo francese che ho scoperto essere un popolo assolutamente aperto e straordinariamente accogliente nei confronti di qualsiasi straniero.

Alle ore 18 dello stesso giorno, dopo due lunghe ore di attesa in aeroporto a Roma causa ritardo, son salita sull'aereo Alitalia, volo AZ366. Non saprei assolutamente riportare per iscritto il mio status psicofisico. Ansia, timore, gioia, curiosità, angoscia ... un mix di emozioni fortemente contrastanti mi divoravano la mente e l'anima. Penso di aver pensato troppo in quella lunga, oserei dire interminabile, ora di volo. Alle 19.15 sono atterrata a Marsiglia.

In aeroporto mi aspettava Aude, colei che avrebbe dovuto ospitarmi per una settimana, membro del Club Lions di Embroun.

Non sapevo molto di Aude, sapevo solamente che non parlava italiano e non parlava inglese, ma solamente francese e tedesco; l'unica cosa di cui ero certa (non sapendo io parlare nè francese nè tedesco) era che in nessun modo avrei potuto comunicare con lei.



Dopo aver recuperato i bagagli sono uscita dal gate ... c'erano poche persone in quella immensa sala d'attesa dell'aeroporto. La prima persona che ho visto è stata una donna, aveva un sorriso smagliante simile a quei sorrisi che usualmente si vedono nelle pubblicità televisive di promozione del dentifricio.

Mi ha quasi abbagliata quel sorriso e solo dopo mi sono accorta che la stessa donna aveva una maglia sulla quale c'era scritto "benvenuta in Francia ROSALBA".

Mi dilungherei per ore probabilmente solo per descrivere quel momento magico. In un solo secondo, anni e anni di preconcetti e pregiudizi nei confronti dei francesi sono crollati come castelli di sabbia al vento.

Lei era Aude, probabilmente una delle persone più importanti e speciali che grazie a questa esperienza ho conosciuto.

Ebbe dunque inizio così la mia avventura in Francia, non potevo pretendere inizio migliore. Con Aude ho vissuto per ben 8 giorni, 8 lunghissimi giorni. Solo per due giorni ho soggiornato a Marsiglia a casa di Aude, poi ci siamo spostate nella sua "casa vacanze" sulle Alpi francesi.

Che dire, ho visto posti incantati, ho dormito a più di 3000m di altezza; al mattino il sole sorgeva più splendente che mai e i suoi raggi, penetrando dal vetro della finestrella dinnanzi al mio letto, mi svegliava dolcemente. Con Aude ho instaurato sin dall'inizio un rapporto incredibile perché ci siamo capite dal primo istante pur non parlando la stessa lingua.

Lei è una donna estroversa e super energica. Ogni giorno aveva nuovi programmi da propormi, nuovi posti da voler visitare e nuovi sport da voler con me praticare. Durante la permanenza nella famiglia che mi ha ospitato ho avuto modo di conoscere persone affettuose e generose che hanno placato l'assenza e la mancanza degli affetti familiari. Ho infatti vissuto in una grande villa in montagna il cui nome era "La Bergerie" con Aude e tutta la sua famiglia: la mamma Rosalie, il



padre Claude, le figlie Lugdowine Alexandrine e Blondie e i rispettivi mariti/fidanzati. Ho trascorso giorni incredibili all'insegna dell'allegria, ho assaporato la cucina francese tradizionale e ho mangiato tanto tanto forse troppo formaggio (sempre accompagnato da ottimo vino rosè :P).

Al termine degli 8 giorni ho dovuto salutare, a malincuore e con le lacrime agli occhi, la mia host family. Sono infatti, in data 2 agosto, ritornata a Marsiglia per poi dirigermi in "Ex an Provence" (a circa 30 minuti in auto). In questa città avrebbe avuto inizio il mio "youth camps" presso un grande istituto finanziato dai club francesi Lions per la formazione e la riabilitazione di persone diversamente abili. L'istituto era un grande complesso munito di ampi spazi verdi, campi da golf, stalle con cavalli, palestre e piscine super attrezzate per qualsiasi tipo di esigenza.

Gli altri 13 ragazzi con i quali avrei dovuto trascorrere i 10 giorni seguenti erano già arrivati, e quando, accompagnata da Aude, giunsi all'istituto erano già tutti lì in quella grande sala ad aspettare "l'italiana".

Non posso negarlo, quando li vidi l'impatto fu forte. Trascorsi i primi 10/15 minuti di silenzio, un ragazzo si avvicinò a me e mi sussurrò nell'orecchio: <<non vedevo l'ora che arrivassi>>; ancora particolarmente spaesata gli chiesi il perché e lui mi rispose: << ora che sei arrivata possiamo finalmente mangiare! Ti aspettiamo inermi da ore! >> e insieme scoppiammo in una grossa risata.

La sua simpatia mi folgorò e da quel momento abbiamo trascorso tutto il tempo a nostra disposizione insieme; spesso mi sono per lunghe ore persa nei suoi racconti fatati relativi alla sua cultura indiana, alle sue tradizioni e alle sue credenze religiose (Shylesh verrà a trovarmi a gennaio del prossimo anno e non riesco a trattenere, mentre scrivo ciò, le lacrime di gioia).

I dieci giorni in Ex an Provence sono letteralmente volati; ho condiviso momenti indimenticabili con 13 ragazzi provenienti da USA, Finlandia, Cina, Giappone, India, Austria, Spagna, Bulgaria,

Croazia, Algeria e Francia. Ogni giorno abbiamo visitato città meravigliose, abbiamo visitato tantissimi musei e, amando ogni forma d'arte, mi ritrovavo a piangere dinnanzi ad una scultura o ad un quadro. Per la prima volta, ho avuto modo di visitare un intero complesso dedicato a Picasso e ho praticamente asciugato lacrime di gioia dal mio volto per un intero pomeriggio.

Volutamente ho deciso di essere riduttiva nel riportare in questo report la mia esperienza; rischierei di svalutare, scrivendole, le forti sensazioni ed emozioni che ho vissuto nei 20 giorni di "youth camps lion e exchange".

E' stata una esperienza unica che tutti meritano di



fare almeno una volta nella vita.

Non mi precluderò la possibilità di viverne un'altra il prossimo anno.

Grazie di cuore a tutti coloro che mi hanno permesso di vivere tutto ciò.

P.S.: grazie di cuore Domingo.